



**Io prego
per loro
...e offro**

Anno 41°

n.5

Marzo
2013

FAMILIARI DEL CLERO

Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405
Fax 010 8631941
E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Habemus Papam



La Diocesi di Genova, insieme a tutta la Chiesa universale, ha accolto con grande gioia l'elezione a Sommo Pontefice del Cardinale Jorge Mario Bergoglio, il quale ha assunto il nome di Papa Francesco. Il nome che il Santo Padre ha scelto, come memoria e devozione al Santo di Assisi, onora il nostro Paese.

Insieme alla nostra gioia esprimiamo al Santo Padre la filiale devozione che sempre ha caratterizzato la Chiesa di Genova verso il Papa. La fervida preghiera del popolo cristiano e dei

suoi Pastori abbraccia Papa Francesco e continuerà a sostenerlo con affetto e docilità al suo magistero e alle sue indicazioni pastorali.

Angelo Card. Bagnasco Arcivescovo di Genova

L'INCONTRO

di

Febbraio

L'incontro del 26 febbraio aveva come tema

Educhiamoci a riconoscere le nostre fragilità a noi stessi e davanti agli altri

e in base alla testimonianza di Don Luca e Anna Maria Palazzi pubblicate sulla rivista nazionale Familiari del Clero di ottobre 2012, la mamma di Don Giovanni Valdenassi ha offerto queste sue profonde riflessioni, molto apprezzate e condivise dai familiari presenti.

“La vita di questo presbitero con handicap, accolto nella Chiesa come dono, illumina di una nuova luce tutti.

Lo Spirito che è Amore gli fa vivere la sua disabilità, accettato dal popolo di Dio, che si arricchisce vedendo la sua testimonianza. Anche con la sua fragilità e i suoi limiti è annuncio di fede vissuta.

Prima di tutto questo però, egli è e si sente un prete ferito e aggiunge che ognuno ha una ferita e *“la porta incisa nel suo cuore”* proprio per evidenziare questa sua situazione difficile.

Ma lui stesso aggiunge che proprio nella sua ferita profonda il Signore è andato ad incontrarlo e lo invita ad andare avanti per stare con Lui. Questo invito possiamo farlo anche nostro in questo periodo di Quaresima per scoprire i nostri limiti, la nostra fragilità e liberarci con gioia di ciò che non è essenziale per camminare con il Signore a passo più veloce ascoltando solo Lui.

Un altro punto di questo articolo molto interessante è quando Don Luca ci ricorda che lui stesso è un *salvato* come gli altri e *“lo stare in piedi”* dipende sempre e comunque da Dio.

In un successivo passaggio ci parla della lotta interiore che, se è ascoltata e non fuggita, diventa palestra per la vita del sacerdote e della comunità.

Molto bella anche la conclusione di questo articolo: la meta è la

trasfigurazione, per cui si diventa credibili della presenza di Dio in noi.

Molto commovente e vera anche la testimonianza della mamma di don Luca.

Ha aperto il suo cuore con assoluta sincerità. Ha parlato della delusione, accettata con fatica, quando ha visto il figlio nato non uguale agli altri. Ha aggiunto che non è stato facile neppure in seguito ad esempio per trovare la giusta misura per aiutarlo senza lasciarsi condizionare dalle apparenze.

Poi è arrivato il Dono per suo figlio del sacerdozio e ha capito che il Signore ci ama come siamo. Ognuno di noi può dare il massimo della testimonianza nonostante i suoi limiti e le sue fragilità.

Infine ci chiede e si chiede se siamo buoni samaritani di fronte alle fragilità altrui e soprattutto se sappiamo accettare le nostre, perché solo così possiamo partecipare alla croce di Cristo e aiutare tutti, non solo quelli che non conosciamo, ma anche quelli per i quali non possiamo far nulla.

Questa mamma conclude la sua testimonianza confidandoci che tutto ha contribuito a farla maturare insieme ai suoi familiari, perché hanno sentito la presenza costante di Dio su di loro”.

Nunzy Valdenassi

DOVE C'E' UNA MAMMA CHE PREGA

Dove c'è una mamma che ha fede, che prega, che cristianamente educa le sue creature: là non può mancare la grazia celeste, che matura i frutti attraverso l'asperità della prova. Anche oggi la società avrà maggiore stabilità e una difesa inconcussa, se le famiglie, pur nelle difficoltà di ogni genere che il vivere comporta, sapranno gelosamente custodire il patrimonio prezioso di una fede consapevole e convinta, luminosa e ardente, e attingere ad essa il segreto della serenità che non tramonta.

Giovanni XXIII



La parola della Presidente

Carissimi,

il desiderio di avere presto il Successore di Benedetto XVI si è trasformato in realtà e proprio prima di inviarvi questa lettera, il 13 marzo scorso, abbiamo ricevuto il Dono del nuovo Papa Francesco che ci ha riempito il cuore di gioia e di riconoscenza e al quale, con profondo, filiale affetto, promettiamo la nostra obbedienza e il nostro sostegno. Un Papa scelto al di fuori di ogni previsione e quindi voluto proprio dallo Spirito Santo per il bene della Chiesa.

Abbiamo sentito tutti un senso di grande smarrimento e tristezza quando Benedetto XVI ha annunciato le sue dimissioni. Ci siamo sentiti orfani, anche se subito dopo è subentrata la comprensione per la sua decisione perché abbiamo capito il suo amore per la Chiesa e l'umiltà di farsi da parte, di nascondersi al mondo. “Il Signore mi chiama a salire sul monte” aveva detto nell'Angelus della seconda Domenica di Quaresima, ma ciò “non significa abbandonare la Chiesa. Anzi se Dio mi chiede questo è perché io possa continuare con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in modo più adatto alla mia età e alle mie forze”.

Per tutto questo continuiamo a dirgli: “Grazie, Benedetto! per le tue parole di verità. Noi continueremo a pregare con te e per te. Grazie per la guida che sei stato per noi, grazie per averci fatto capire di mettere Dio al centro della nostra vita, di averci insegnato a pregare, di restare sempre con noi nella preghiera”.

Continuiamo nella preghiera, nell'ascolto della Parola e con l'esercizio della carità, la nostra Quaresima e prepariamoci a vivere la Settimana Santa nel silenzio e nell'ascolto di ciò che Gesù il Risorto vuole dirci.

Sentiamoci nel cuore della Chiesa e viviamo con fede questo momento sicuri che il Signore trae da ogni avvenimento quello che è

bene per noi. Siamo sicuri che ci segue continuamente con il suo Amore per farci vivere una Pasqua di risurrezione e di gioia.

E' proprio con questo spirito che vogliamo vivere il prossimo nostro incontro che sarà

Lunedì 25 Marzo

Solennità dell'Annunciazione e Festa di noi Familiari dei Sacerdoti.

Ci ritroveremo alle 15,30 presso la PORA per un breve ritiro e termineremo con la celebrazione della S. Messa. Questo incontro sarà molto importante perché dovremo eleggere il nuovo Consiglio della nostra Associazione.

Essendo il Lunedì Santo sarà una bellissima occasione per dare l'avvio alla Settimana Santa che vogliamo vivere in modo particolare. Ricorrendo anche la nostra Festa chiederai a tutti di essere presenti, anche chi normalmente non può venire venga almeno questa volta per sentirci uniti tra noi, ai nostri Sacerdoti e alla Chiesa.



Vi aspetto tutti, vi saluto, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamara Casaretto

*Il modo migliore
di dimostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente
è quello di accettare ogni cosa con gioia.*

*Un cuore gioioso
è il risultato inevitabile
di un cuore ardente di amore.*

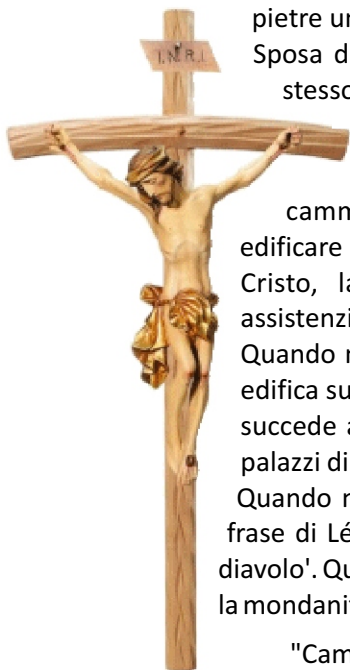
B. Madre Teresa di Calcutta

CAMMINARE, EDIFICARE, CONFESSARE, SEMPRE CON LA CROCE DI CRISTO

Il 14 marzo 2013 nella Cappella Sistina, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa "pro Ecclesia" con i 114 Cardinali che hanno partecipato al Conclave.

Nella sua prima omelia il Papa, traendo lo spunto dalle tre Letture della S.Messa ha ricordato che la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo fu: "'Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa".

"Edificare - ha detto Papa Francesco - Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare".



"Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una Ong assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: 'Chi non prega il Signore, prega il diavolo'. Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio".

"Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma

la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro".

"Il Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: 'Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce'. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore".

"Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti".

La leggenda del pettirosso

Gesù era sulla Croce. Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscir grosse gocce di sangue.



Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui.

Gli si avvicinò con un leggero bisbiglio.

Cosa, disse l'uccellino? Forse rimproverò gli uomini di essere stati cattivi, forse, rivolse a Gesù tenere parole di consolazione. Poi tentò di portargli aiuto e, col becco tolse alcune di quelle spine che lo torturavano. Le piume dell'uccellino caritatevole si

macchiarono di rosso.

L'uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino. Gli uomini vedendolo lo chiamarono «pettirosso». Ancora oggi tutti gli uccellini che appartengono alla famiglia dei pettirossi hanno sul petto qualche piumetta sanguigna.

LUNEDI' 25 MARZO 2013

Annunciazione del Signore

Festa dei Familiari del Clero

Alle ore 15,30
presso la P.O.R.A. in Via Curtatone, 6/A
ci sarà un breve Ritiro Spirituale
e subito dopo la **S. MESSA**

Essendo Lunedì Santo non ci sarà il solito momento di festa quindi anziché portare dolci ecc. si potrà fare una piccola offerta in denaro da devolvere per un'opera buona.



*A tutti i Familiari, ai loro
Sacerdoti, Seminaristi
e Diaconi permanenti
giungano i più fervidi auguri
di una
Santa Pasqua!*